

«Nuovi Lea, Regioni pronte  
Ma 800 milioni basteranno?»

**P**er noi i nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza, ndr) possono partire subito, ma a una condizione: che la commissione nazionale per l'aggiornamento istituita nella scorsa legge di Stabilità (composta da Ministero Salute, Ministero dell'economia, Istituto superiore di sanità, Agenas, Agenzia italiana dal farmaco e Regioni) lavori concretamente e in comune per monitorarne l'applicazione entro il 30 novembre e per valutare se per esempio le risorse (800 milioni) sono sufficienti e le stime sono esatte». Ad affermarlo è il coordinatore degli assessori della Commissione Nazionale delle Regioni, Antonino Saïta, che al termine di una riunione congiunta con la Commissione Finanze sullo status dei nuovi Lea ha anticipato ieri a *Quotidiano Sanità* la posizione delle due commissioni che sarà all'ordine del giorno della Conferenza dei presidenti. Il problema per Saïta è che oggi le Regioni non hanno dati certi: «Ci stiamo basando su stime». Nei nuovi Lea è inclusa anche la fecondazione eterologa.

Sul campo

## A Cetraro i giovani per la vita "eroi" del quotidiano

di **Giovanna Sciacchitano**

**M**aternità, inizio e fine della vita, adozione, mass media e manipolazione del pensiero. Questi alcuni dei temi al centro del 33° life happening "Vittoria Quarenghi", in memoria della prima segretaria del Movimento per la vita italiano, e rivolto ai giovani dai 15 ai 35 anni. Dal 24 al 31 luglio più di 200 giovani provenienti da tutta Italia, si ritroveranno a Cetraro (Cosenza) per confrontarsi, discutere, formarsi, con relatori di alto profilo. Fra questi, artisti, giornalisti, esperti di bioetica e volontari. Il tema del seminario 2016 è «AAA Eroi cercasi». Sono eroi del quotidiano, che collaborano attivamente anche con i Centri di aiuto alla vita (Cav). «Faremo conoscere ai giovani le storie e le testimonianze dei piccoli grandi eroi che vivono nel-

le nostre città e che mettono tempo, energia e amore a servizio del prossimo - dice Irene Pivetta, di Venezia, responsabile dell'équipe nazionale giovani del Movimento per la vita -. Ma desideriamo anche farli riflettere sul fatto che ognuno di noi ha un po' di "dna eroico" ed è importante scoprirlo per farne dono agli altri. Noi guardiamo agli eroi silenziosi che si impegnano e donano se stessi per gli altri, talvolta negli ambienti più difficili». Sottotitolo dell'evento è «Giù la maschera ai falsi miti». Le ragioni della scelta le spiega ancora Irene: «Da qualche anno, attraverso Internet e i social, vengono veicolati messaggi parziali, false leggende o slogan privi di fondamento, e nemmeno il mondo "pro life" è immune. Al "Quarenghi" proveremo ad aiutare i ragazzi a formare una propria idea critica e consapevole».

Si potrà partecipare al corso di avviamento al volontariato nei Centri di aiuto alla vita. Marco Alimenti, di Firenze, tra i responsabili dell'équipe giovani, ha illustrato così il progetto: «Il corso è una bella opportunità per far conoscere ai giovani come operano i Cav, con accoglienza, verità e sostegno nei confronti delle madri in difficoltà». Una nuova iniziativa che si affianca alla collaudata Summer school di bioetica, realizzata, come ha spiegato Marco, per «dare ai partecipanti strumenti scientifici per affrontare le tematiche di bioetica con il cuore e la ragione». Una lezione sarà tenuta anche dal vescovo Leonardo Bonanno. Il comune di Cetraro e la diocesi di San Marco Argentano-Scala hanno dato il patrocinio al seminario estivo. Iscrizioni sul sito: [www.prolife.it](http://www.prolife.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 7 luglio 2016

# L'obiezione di coscienza convince l'Europa

Belgio

No a eutanasia  
Condannata  
clinica cattolica

**U**na multa di 6mila euro per il rifiuto di praticare l'eutanasia. Succede in Belgio dove, per la prima volta, è stata inflitta una sanzione a una casa di cura che aveva deciso di non accogliere una richiesta di morire. La struttura è una casa di cura per anziani d'ispirazione cattolica intitolata a sant'Agostino e si trova a Diest, nelle Fiandre, dove il ricorso all'eutanasia è maggiore che in Vallonia. L'episodio, dell'agosto 2011, riguarda Mariette Buntjens, 74 anni, malata di tumore. Nadine Engelen, figlia della donna, ha fatto causa alla struttura. Il caso sui media è scoppiato solo nello scorso gennaio. Poco prima, a dicembre, c'erano state le dichiarazioni dell'arcivescovo di Bruxelles e presidente della Conferenza episcopale belga, monsignor Jozef De Kesel, che ricordava come nessun istituto cattolico deve essere costretto a praticare eutanasia o aborto. In aprile l'apertura del processo davanti al tribunale civile di Lovanio. La casa di cura ha sempre sostenuto di aver rifiutato l'eutanasia perché la paziente non ne aveva mai parlato con il personale medico, come prevede la legge, ma la Corte ha inflitto ugualmente la condanna. «Siamo di fronte al totalitarismo dell'eutanasia», ha denunciato Carine Brochier, tra i direttori dell'Istituto di bioetica europea.

Simona Verzazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Giovanni Maria Del Re**

**L'**Italia non è più sotto accusa di fronte al Consiglio d'Europa per la spinosa questione dell'obiezione di coscienza all'aborto. Ieri infatti il Comitato dei ministri, l'organo di governo politico dell'organismo (che niente ha a che fare con l'Ue, e conta 47 membri tra cui Svizzera, Russia o Ucraina), ha pubblicato una risoluzione positiva sul contenzioso tra il governo italiano e la Cgil che va avanti dal 2013, promuovendo l'Italia per la sua gestione della materia dopo averla censurata in un primo momento per decisione del Comitato per i diritti sociali. Il sindacato aveva accusato il governo di non assicurare misure sufficienti a garantire l'aborto come previsto dalla legge 194 a fronte dell'alto numero di ginecologi obiettori (attestati ormai stabilmente attorno al 70% sul totale). In aprile i rilievi presentati dalla Cgil, che lamentava l'impossibilità di abortire in alcune aree del Paese, erano stati accolti dalla commissione competente del Consiglio d'Europa, notizia divulgata con clamore dai nostri media nazionali come una "vittoria" del "diritto di abortire". Al governo italiano era poi stata concessa la possibilità di presentare le proprie controdeduzioni in una seduta pubblica, che il 24 maggio aveva consentito di chiarire gli aspetti non esaminati in un primo momento con una documentazione sufficientemente aggiornata. Ieri, infine, il verdetto del Comitato dei ministri, che ha pubblicato una risoluzione nella quale si tiene conto delle informazioni comunicate dalla delegazione italiana. Il Comitato, si legge, «prende nota delle informazioni fornite in seguito alla decisione del Comitato europeo dei diritti sociali e accoglie con favore gli sviluppi positivi intervenuti». L'Italia resta sotto osservazione - nel documento si sottolinea che il Comitato dei ministri «attende con interesse il rapporto che sarà sottoposto (dall'Italia, ndr) al Comitato europeo dei diritti sociali nel 2017 - ma dopo la bocciatura di tre mesi fa si tratta certamente di una promozione. È indubbio infatti che siamo di fronte a un successo ottenuto in Europa nel giudizio su come è orga-

**A Strasburgo l'organismo politico del Consiglio ribalta la censura di aprile. E sul personale che non pratica aborti dà ragione al governo, superando le contestazioni della Cgil**

nizzata l'obiezione di coscienza all'aborto in Italia. Il nostro Paese esce dalla posizione scomoda di "accusato", anche se, sottolineavano ieri fonti di Strasburgo, «l'obiettivo non è mai di sanzionare uno Stato ma di aiutarlo a mettersi in linea con gli standard». L'11 aprile era stata resa nota la decisione del Comitato europeo per i diritti sociali, dopo un lungo braccio di ferro, con l'accoglimento parziale del ricorso della Cgil, rilevando la violazione di una serie di articoli della Convenzione europea per i diritti dell'uomo, tra cui il fatto che «le lacune nella prestazione dei

servizi d'interruzione di gravidanza in Italia non sono state ancora rimediate e le donne che desiderano ricorrere ai servizi di aborto continuano a incontrare nella pratica reali difficoltà», con «rischi considerevoli alla salute e al benessere delle donne coinvolte», in violazione dell'articolo 11 sulla protezione della salute. Il Comitato aveva inoltre contestato la violazione del divieto di discriminazione, visto che a suo dire c'era un trattamento difforme in base alla geografia (servizi migliori in alcune regioni rispetto ad altre) e a come vengono erogati altri servizi medici dove non c'è obiezione. Il Comitato per i diritti sociali aveva accolto anche l'accusa della Cgil secondo la quale i medici non obiettori sarebbero trattati peggio di quelli obiettori quanto a carichi di lavoro, ripartizione delle mansioni e possibilità di carriera. Fondata per il Comitato era anche la denuncia di presunte "pressioni" di cui sarebbero oggetto i medici non obiettori per cambiare orientamento. Considerando che era questo il punto di partenza, il successo di ieri assume un rilievo ancora maggiore.

Tra il Ministero della Salute e la Cgil si è assistito in questi mesi a un duro botto e risposta, con il ministro Beatrice Lorenzin che aveva parlato di «dati vecchi» forniti dal sindacato, posizione contestata duramente dalla leader della Cgil Susanna Camusso. Al dunque il Comitato dei ministri - organismo politico di livello superiore rispetto al Comitato per i diritti sociali - ha accolto gli argomenti forniti dal Ministero ritenendoli più persuasivi del reclamo. I dati presentati dall'Italia a Strasburgo, tratti dalla Relazione annuale al Parlamento sull'attuazione della legge 194, parlano di un calo del 5,1% della richiesta di aborti tra il 2013 e il 2014, con un crollo rispetto al 1983 della pressione sui medici non obiettori (da 145 interventi pro capite l'anno ai 69 nel 2013). Inoltre, il 70% delle strutture ospedaliere per la maternità italiane pratica l'aborto, un tasso ben superiore al numero di aborti per nascite complessive (il 20%). E ancora: ci sono 5 strutture che garantiscono aborti a fronte di 7 punti nascita. Ora anche l'Europa s'è detta convinta che in Italia l'obiezione non è un problema.

**Il Ministero: i numeri sono congrui. Roccella: no a chi vuole privatizzare**

**LE REAZIONI**  
Il numero di medici non obiettori «risulta congruo, anche a livello sub-regionale, rispetto alle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate, e tale numero è rimasto costante nel tempo, fin dalla entrata in vigore della legge 194, mentre le lvg si sono più che dimezzate». È quanto fa notare il Ministero della Salute riassumendo la decisione del Consiglio d'Europa. L'organismo sovranazionale «non ha quindi condannato l'Italia - commenta Eugenia Roccella, parlamentare di Idea -, né adesso né prima, in occasione di un analogo reclamo collettivo presentato dalla Ippf (International Planned Parenthood Federation, ndr), una ong internazionale a cui vanno capo privati che offrono i cosiddetti "servizi riproduttivi", cioè aborto e contraccezione. In Italia - puntualizza Roccella - la legge 194 limita alle sole strutture pubbliche l'interruzione volontaria di gravidanza, e da tempo organizzazioni come Ippf cercano un varco, e fanno azioni di lobbying per introdursi nel "mercato" italiano». «I dati della relazione al Parlamento dimostrano però che i carichi di lavoro per i non obiettori sono minimi (poco più di due interventi a settimana) e che gli eventuali problemi nell'applicazione della legge - conclude Roccella - non sono in alcun modo legati all'obiezione di coscienza».

## «Figli di surrogata, nomadi per scelta altrui»

di **Luciana Piddu**

**N**elle recenti interviste a Nichi Vendola esalano dal testo fiumi di miele dorato e gocce di zucchero caramellato. Tuttavia non sono sufficienti a nascondere un fatto nudo e crudo: il piccolo Tobia - venuto al mondo per il grande desiderio di due uomini che aspirano a essere genitori - nasce sotto il segno della privazione. Gli è stato negato il piacere straordinario di aspirare il profumo di un tenero corpo di donna, di sentire la morbidezza di un seno da cui trarre nutrimento e godimento. Questa privazione - prevista da un regolare contratto stipulato con la donna che ha messo a disposizione il proprio corpo - non sarà che la prima. Altre ne seguiranno. Quando arriverà, e prima o poi arriverà, il tempo della domanda sulle origini, basterà un collegamento via Skype con la venditrice di gameti o con la donna che ha ceduto in affitto il suo utero, per soddisfare il bisogno di rispecchiamento che ogni figlio - al momento del distacco - opera nei confronti di chi gli ha dato la vita per crescere e divenire adulto? Questo bambino soffrirà o no di questo sradicamento di base voluto e programmato da chi ripete come un mantra di volergli bene? di volere il suo bene?

Per scelta altrui sarà fin da subito un nomade, separato una prima volta dalla madre genetica, una seconda da quella gestazionale, mentre tutti gli studi sullo sviluppo psichico sottolineano l'importanza della relazione con la madre e la centralità dell'allattamento al seno. Poiché però i gameti portano - che ci piaccia o no - nella generazione del figlio traccia del profilo personale di colui/colei cui appartengono, e questa eredità genetica è parte fondante della nostra struttura personale, cosa si dirà un domani ai figli nati in laboratorio, attraverso un processo di frammentazione e disintegrazione della maternità, quando non potranno riconoscersi/rispecchiarsi nella coppia omo-

**Impossibile oggi - grazie alla scienza - negare l'importanza del legame biologico. Che viene invece programmaticamente cancellato dall'organizzazione tayloristica della produzione di bambini a pagamento**

etero che li ha così programmati? Gli si dirà che per il desiderio incoercibile di chi lo ha voluto figlio dell'alambicco, è stato adottato il principio dell'organizzazione tayloristica della produzione dei bambini che richiede la scomposizione in tre tappe differenti (ovulo-utero-genitorialità) senza alcuna connessione tra loro della fabbricazione del bambino come prodotto finito e pronto alla consegna! La tanto vituperata organizzazione tayloristica del lavoro che aliena il soggetto della produzione dal frutto del suo lavoro e dal senso della propria attività qui, dove è in gioco il vivente, viene invece paradossalmente contrabbandata come cosa buona e giusta. Certo, come ben sapevano gli antichi romani, la genitorialità è anche e soprattutto filiazione e quindi trasmissione simbolica, ma da qui a dire che il legame biologico non conta nulla, che va smitizzato ce ne corre! Che la madre non ha genere sessuale è una pura affermazione ideologica per compiacere il *mainstream* della *usine à bébé* globalizzata.

La scienza viene tirata in ballo come se fosse sua la responsabilità della rottura del codice di trasmissione della vita umana e della deriva mercantile dei processi di generazione. Oggi - grazie alla scienza - sappiamo quanto siano importanti le strutture genetiche nel contribuire a formare il profilo individuale di ciascuno, e quindi è disonestà intellettuale negarlo. La scienza non è responsabile dell'attuale mercato globale della compravendita di viventi più di quanto non lo sia dello sganciamento dell'atmica sul Giappone. E non si può certo imputare alla scienza la riduzione

della donna a corpo-macchina produttrice di bambini a pagamento! Dire questo significa nascondere la propria responsabilità nelle scelte usando la scienza come comodo paravento. In ogni caso è arrivato il momento per dire con forza che se la scienza fa proprie le ragioni del mercato cannibale che riduce a merce gli esseri - rubricandoli come risorse da valorizzare - va operato uno stretto controllo da parte di tutti, e della politica in *primis*, verso le sperimentazioni capaci di alterare il codice stesso della vita. Questa disastrosa incapacità di fissare dei limiti, questa attitudine a giocare agli apprendisti stregoni in un crescendo di delirio di onnipotenza, questo provare a fare tutto ciò che è possibile fare con le nuove tecnologie, abbandonando qualsiasi principio di precauzione è francamente stupido oltreché foriero di futuri disastri... Come acutamente aveva osservato Günther Anders, l'uomo moderno per effetto della tecnologia che tocca ogni sfera della vita, ha profondamente cambiato la percezione che ha di se stesso. «Vuole fare se stesso, non già perché non sopporta più nulla che egli stesso non abbia fatto; ma perché non vuole essere qualcosa di non fatto... Nella sua qualità di non fatto è inferiore a tutti i suoi prodotti fabbricati». Il nascere da un processo cieco e non calcolato e antiquatissimo come quello della procreazione naturale è all'origine della sua vergogna protemetica! La vergogna che nasce dal constatare che i prodotti fabbricati sono superiori a lui perché eterni, in quanto riproducibili, sostituibili performanti mentre lui è fragile, si ammalia e non gode dell'immortalità. L'uomo moderno si sente inadeguato rispetto a loro, non riesce a tenere il passo perciò si vergogna.

Io penso da laica e non credente che sicuramente i bambini nati in laboratorio saranno amati e protetti - non è questo il punto - ma ridurre l'essere umano a cosa, la donna a puro contenitore non può essere giustificato da nessun desiderio o bisogno o interesse comunque mascherato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

© RIPRODUZIONE RISERVATA